

# Padova lancia il **campus** che insegna a fare impresa «Un incubatore di talenti»

Via a **Mimprendo**, primo esperimento di coabitazione  
L'università affiancherà gli studenti a specialisti e coach

«**M**i piacerebbe aprire una startup, ma prima devo laurearmi».

Da qualche anno, tra una confidenza e l'altra, negli atenei italiani la frase è diventata familiare. E se il sogno dell'innovazione resta chiuso nel cassetto, spesso è proprio «colpa» del tempo dedicato alla stesura della tesi. Parte da qui Job Campus Padova Mimprendo, il progetto lanciato dal Collegio universitario di merito Don Mazza con l'Università di Padova e l'Associazione Alumni del Bo per realizzare il primo campus italiano dedicato all'ospitalità e alla formazione di laureandi magistrali e dottorandi con vocazione imprenditoriale. L'obiettivo è anticipare l'approccio al lavoro, trasformando l'ultimo anno di università nel primo anno di imprenditorialità per conciliare due esigenze troppo spesso contrastanti: «Sono molti i neo-laureati che pensano di aprire una startup, ma nove su dieci non ce la fanno - spiega Mirco Paoletto, responsabile innovazione e sviluppo del Collegio Don Mazza -. Il tasso di fallimento è così elevato perché spesso mancano le competenze-chiave e c'è l'illusione che per avere successo una buona idea sia sufficiente».

Alla radice c'è il cronico divario tra l'offerta della formazione e la domanda del mondo produttivo: «L'università - conferma Paoletto - prepara bene gli studenti al lavoro dipendente e alla managerialità, ma non offre percorsi strutturati per l'imprenditorialità; le aziende invece non cercano personale dipendente ma persone intraprendenti. Il discorso vale soprattutto per le startup che crescono e cercano nuovi soci: più che un esecutore di funzioni, il laureato deve proporsi come portatore di novità». È in

questo contesto che si inserisce Job Campus Padova Mimprendo, il primo esperimento italiano di co-living in ambito universitario: dal prossimo ottobre, il Collegio Don Mazza convertirà la foresteria di via Belzoni in una residenza innovativa, con 50 ospiti all'anno (25 a semestre) che condivideranno colazioni, pranzi, cene e attività pratiche tra camere doppie, mensa, aule studio e spazi di lavoro condiviso. Come si legge nell'accordo di partenariato sottoscritto dal Cda di Ateneo, in-

somma, il nuovo campus «offrirà una community formativa dove il contesto residenziale moltiplicherà il tempo e le opportunità per una contaminazione quotidiana tra mondo universitario e aziendale». Il nuovo polo degli aspiranti dottori/imprenditori padovani sarà la prima espressione del progetto Campus Mimprendo, selezionato e finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito del bando «Sostegno ai giovani talenti»; l'ispirazione arriva proprio da Mimprendo, l'iniziativa targata Collegio Don Mazza-Gruppo Giovani Confindustria Padova e poi esportata in tutta Italia. Con Job Campus l'esperienza virtuale di Mimprendo si fonde con quella dei collegi di merito come il Don Mazza, dove lo studente è al centro di un percorso esperienziale e personalizzato

che semina il terreno del successo professionale ancora prima della laurea. Così, invece di collaborare online, i laureandi del Job Campus padovano vivranno fianco a fianco per cinque mesi e formeranno sei team focalizzati su altrettanti progetti aziendali proposti dai partner dell'iniziativa, utilizzabili anche come argomento della tesi: ogni semestre, l'ex foresteria del Collegio Don Mazza

accoglierà gli studenti all'ultimo anno dei corsi di laurea magistrale o dottorato (13 di area tecnico-scientifica e 12 di area umanistica) giudicati più brillanti, meritevoli e spigliati per atteggiamento proattivo e attitudine all'imprenditorialità, mentre il servizio Stage & Career dell'ateneo patavino si occuperà di progettare e realizzare attività di orientamento al lavoro e collocamento. «Il percorso - spiega Paoletto - seguirà la logica dell'incubatore capovolto, per cui saranno gli studenti ad aiutare le aziende che hanno un problema. Il costo è di 500 euro al mese, in linea con la spesa media che sostiene chi vive a Padova, ma se arriveranno altri fondi cercheremo di abbassarlo o almeno di aiutare i redditi più bassi; inoltre ci piacerebbe riservare qualche posto agli studenti del programma Erasmus. E il miglior componente di ogni team vincerà una settimana di soggiorno in Silicon Valley». I primi due mesi saranno dedicati alla formazione, con due momenti principali: da un lato 20 ore di «Conta-

mination», cioè di incontri con le aziende in cerca di aiuto per sviluppare creatività, risoluzione dei problemi e scouting tecnologico; dall'altro 30 ore di Skills Lab, sessioni formative in aula o sul campo per potenziare le competenze trasversali. Al termine della formazione ci sono 10 ore di cosiddetto «Personal Coaching», di aiuto agli studenti per definire un piano di sviluppo personale e professionale con il supporto di specialisti certificati. Gli ultimi tre mesi, invece, sono consacrati allo sviluppo del progetto aziendale in gruppo e all'interazione con il territorio attraverso 30 ore di Job Accelerator, cioè di incontri con incubatori, acceleratori, parchi scientifici, fablab, imprenditori, categorie, reclutatori, responsabili del personale e agenzie di selezione. Il serbatoio



io di relazioni esterne è garantito dall'Associazione Alumni dell'Università e dallo stesso Don Mazza, che conta circa cinquemila ex collegiali. E dall'osmosi è lecito aspettarsi l'apertura di un canale: «Chi ha visto nascere un progetto è anche la persona più indicata per portarlo avanti - osserva Paoletto -. Se le aziende avranno bisogno di nuove risorse, potranno scegliere proprio gli studenti che hanno conosciuto prima della laurea». «È la formula del *training on the job* - commenta Fabrizio Dughiero, prorettore al trasferimento tecnologico del Bo -. Gli studenti dovranno avere il coraggio di ragionare sull'innovazione a prescindere dalla disciplina; poi, se le aziende sono lungimiranti, il recluta-

mento premierà chi ha sviluppato il loro progetto. Per quanto mi riguarda, esorto sempre i miei studenti a trascorrere almeno un breve periodo in azienda prima di laurearsi». Se l'esperimento padovano funzionerà, Job Campus Mimprendo verrà replicato in altre città italiane. E intanto l'Ateneo rilancia: «Abbiamo chiesto al ministero il permesso di realizzare un Contamination Lab per favorire l'incontro tra gli studenti e gli attori del territorio come manager e startupper - conclude Dughiero -. La collocazione ideale sarebbe la Fiera, vista anche la vicinanza con la Casa dello studente».

**Alessandro Macciò**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Vogliamo formare portatori di novità, con la logica della condivisione**

**Se le aziende avranno bisogno di risorse potranno trovarle qui**

## L'obiettivo

Il campus potrà ospitare 50 studenti l'anno, 25 ogni semestre, e costerà 500 euro a testa, alloggio compreso. Mirco Paoletto: «Fornirà gli strumenti e le competenze per affermarsi riducendo la possibilità di fallire»

## La struttura

La foresteria di via Belzoni, del collegio Don Mazza, che ospiterà l'innovativo campus, il primo di questo genere in Italia. Il progetto potrebbe essere esportato

